

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.100 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	402
<i>Votanti</i> .....	380
<i>Astenuti</i> .....	22
<i>Maggioranza</i> .....	191
<i>Hanno votato sì</i> .....	373
<i>Hanno votato no</i> ..	7).

Prendo atto che l'onorevole Volontè non è riuscito a votare.

Chiedo all'onorevole Fanfani se acceda all'invito al ritiro del suo emendamento 1.73 formulato dal relatore.

GIUSEPPE FANFANI. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FANFANI. Signor Presidente, questo è un emendamento che chiedo all'Assemblea di approvare perché, in realtà, crea un circuito positivo e attutito tra l'autore dell'offesa e il cittadino che viene ad esserne vittima; infatti, consente al magistrato di tenere in considerazione, ai fini della valutazione della sanzione da erogare, anche ogni altro comportamento « posto in essere dal responsabile che sia ritenuto idoneo a riparare in tutto o in parte la lesione dell'onore e la reputazione della persona offesa ».

Secondo lo schema elaborato dalla Commissione e proposto a quest'Assemblea — si parla bene del delitto di diffamazione, reato doloso che viene intenzionalmente commesso per rovinare la reputazione di qualcuno — a fronte del comportamento ritenuto lesivo della propria onorabilità si può chiedere la rettifica;

quando questa viene effettuata, il comportamento di colui che la pone in essere riceve una valutazione positiva.

Anche il comportamento successivo di colui che effettua la rettifica deve essere in qualche modo tenuto in considerazione. In altre parole, non possiamo non tenere conto della positività del comportamento del giornalista il quale, rendendosi conto di avere sbagliato, può tenere comportamenti idonei a riparare, in tutto o in parte, la lesione dell'onore o della reputazione causata ad altri.

Se approviamo il mio emendamento 1.73, che non crea danno ad alcuno, conseguiamo l'effetto di creare una congiunzione di interessi tra il soggetto offeso ed il responsabile. Si tratta, in sostanza, di riconoscere a quest'ultimo una valutazione di favore da parte del giudice se avrà fatto tutto il possibile per reintegrare l'onore leso. Mi sembra che non si possa dire di no ad un emendamento che incentiva un comportamento positivo e socialmente apprezzabile.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fanfani 1.73, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	401
<i>Votanti</i> .....	387
<i>Astenuti</i> .....	14
<i>Maggioranza</i> .....	194
<i>Hanno votato sì</i> .....	187
<i>Hanno votato no</i> ..	200).

Onorevoli colleghi, affinché ci intendiamo, ciascuno voti per sé...!

Avverto che gli emendamenti Bonito 1.62 e Fanfani 1.74 sono stati ritirati dai presentatori.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fanfani 1.76, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	387
<i>Votanti</i> .....	370
<i>Astenuti</i> .....	17
<i>Maggioranza</i> .....	186
<i>Hanno votato sì</i> .....	357
<i>Hanno votato no</i> ..	13).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Bellini non ha funzionato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonito 1.63, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	384
<i>Votanti</i> .....	363
<i>Astenuti</i> .....	21
<i>Maggioranza</i> .....	182
<i>Hanno votato sì</i> .....	165
<i>Hanno votato no</i> ..	198).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pisapia 1.64.

Avverto che la votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pisapia. Ne ha facoltà.

GIULIANO PISAPIA. Signor Presidente, credo sia importante svolgere qualche osservazione sul mio emendamento 1.64, anche in considerazione del fatto che la votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Il testo al nostro esame tende ad eliminare la pena del carcere per il reato di diffamazione a mezzo stampa. Su questo punto c'è stata una significativa condivisione in Commissione, pur nella consapevolezza della gravità delle conseguenze, spesso irreversibili, che il reato di diffamazione a mezzo stampa può determinare.

In tale contesto, però, prevedere che la diffamazione rimanga penalmente rilevante e la relativa sanzione sia solo pecuniaria non avrebbe alcuna efficacia deterrente e non può non apparire del tutto illogico. Per convincersene, basta pensare alla situazione che si creerebbe a fronte di una querela: verrebbero svolte indagini preliminari, sarebbero celebrati processi in primo grado ed in appello soltanto per arrivare, spesso, alla dichiarazione di intervenuta prescrizione del reato! Molti magistrati verrebbero distolti da processi seri, da fattispecie che creano effettivo danno alla collettività, per occuparsi di un reato che prevede una pena minimale.

Per questo, propongo di sostituire la previsione della sanzione penale con una corrispondente sanzione di carattere amministrativo. Così facendo, da un lato, la sanzione verrebbe applicata immediatamente, risparmiando tre gradi di giudizio e, dall'altro, il danneggiato avrebbe la possibilità di intraprendere un giudizio civile che avrebbe un'efficacia deterrente — ed anche risarcitoria, in presenza di un'accertata diffamazione — sicuramente più efficace.

Ove non fosse introdotta la modifica da me proposta, si creerebbe inoltre una situazione di disparità di trattamento inammissibile ed inaccettabile, per non usare addirittura il termine — spesso abusato — di « incostituzionale ». Ci troveremmo, infatti, di fronte alla punizione della diffamazione a mezzo stampa esclusivamente con una sanzione penale pecuniaria, mentre per reati certamente meno gravi e che non creano reali danni ai singoli ed alla collettività rimarrebbe la pena del carcere. Credo che non possiamo e non dobbiamo raggiungere questo livello di schizofrenia.

Dunque, la scelta migliore sarebbe quella di introdurre un'immediata sanzione amministrativa e di demandare tutto al giudice civile affinché decida in merito ad un immediato ed effettivo risarcimento a favore di chi è stato danneggiato.

In tal modo, è possibile pervenire ad un equilibrio tra diritto di critica, diritto-dovere di cronaca e tutela dell'onore e

della reputazione dei cittadini, senza trasformare la libertà di stampa in libertà di diffamazione (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

ISABELLA BERTOLINI, *Relatore*.  
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ISABELLA BERTOLINI, *Relatore*. Signor Presidente, giacché si tratta di un voto segreto e delicato, vorrei chiarire ai colleghi che la Commissione — ma, in generale un po' tutti i gruppi — ha compiuto, in questa discussione durata oltre due anni, una scelta molto precisa, cioè quella di non depenalizzare il reato di diffamazione, ma sanzionarlo con una pena pecuniaria e non più con la pena detentiva. Riteniamo si tratti di un reato particolarmente grave perché colpisce l'onore e la dignità delle persone. Crediamo che la proposta dell'onorevole Pisapia, che chiede la previsione di una sanzione amministrativa e di demandare al prefetto l'applicazione di questa sanzione, sia estranea allo spirito di questo provvedimento e alla volontà della Commissione. Quindi, ribadisco il parere contrario espresso precedentemente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Ricordo che la votazione avrà luogo a scrutinio segreto. Naturalmente, invito ognuno a votare per sé.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pisapia 1.64, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	363
Votanti .....	361
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	181
Voti favorevoli .....	64
Voti contrari .....	297).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fanfani 1.79.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fanfani. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FANFANI. Signor Presidente, con l'articolo 1 si affronta uno degli aspetti qualificanti del provvedimento in esame di cui vorrei spiegarvi l'impostazione.

Nel nostro ordinamento, la diffamazione a mezzo stampa è punita, e lo sarà fino a quando questa legge non entrerà in vigore, con la reclusione da uno a sei anni. A fronte di questa situazione normativa, tenendo conto dell'evoluzione complessiva dell'informazione negli Stati moderni (questa sanzione era prevista nel codice Rocco), ci si è posto il problema di quanto la libertà di informazione fosse da tutelare e quanto il diritto di informazione fosse un diritto costituzionalmente garantito e come tale da tutelare fortemente nel nostro ordinamento. A fronte di ciò, non potevamo assolutamente permetterci di considerare su un piano di minor valore i diritti fondamentali della persona umana e tra questi l'onore, il prestigio e la reputazione.

Si tratta di quegli elementi che compongono complessivamente la credibilità di un soggetto, che fanno parte del suo patrimonio personale indissolubile, che fanno parte della sua stessa essenza, di talché, molto spesso, siamo portati a ritenere « non uomo » una persona che non è onorabile, equiparando nel giudizio, anche lessicalmente, per traslato, una persona disonorevole al non essere uomo.

È per questo che non abbiamo accettato la depenalizzazione di questo reato, ma, comparativamente, mettendo sullo stesso piano la validità profonda, in termini di democrazia e di possibilità di evoluzione della conoscenza complessiva, del diritto all'informazione e l'onorabilità delle persone, come valore innegabile, abbiamo ritenuto, da un lato, di limitare la sanzione, prevedendo esclusivamente quella patrimoniale ovvero pecuniaria, dall'altro, di ricollegare la reazione possibile al sistema risarcitorio. In questo caso

— e concludo signor Presidente — si è preso in esame il secondo problema, che era quello della pena accessoria dell'interdizione dalla professione di giornalista, che si è voluta inserire in questo contesto. Ho ritenuto di dover proporre in questo schema la soppressione di questa pena accessoria, perché non la reputo assolutamente idonea a risolvere il problema e ritengo preferibile che la questione sia rimessa ai consigli dell'ordine professionale, ai quali spetta la sentenza di condanna, perché essi possano meglio gestire la responsabilità del professionista.

D'altra parte, ho spiegato anche in Commissione come l'applicazione della sanzione accessoria, essendo collegata alla recidiva, si ponga totalmente al di fuori della sistematica del nostro codice penale. Chiedo pertanto che venga approvato il mio emendamento 1.79.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cola. Ne ha facoltà.

SERGIO COLA. Signor Presidente, mi sembra che sia estremamente contraddittorio il discorso fatto dall'onorevole Fanfani. Abbiamo eliminato la detenzione e abbiamo nel contempo applicato solamente la sanzione pecuniaria. A livello di deterrenza, in caso di recidiva, se si reitera una diffamazione, prevedere la pena accessoria significa effettivamente operare un equilibrio perfetto. Pertanto, noi insistiamo in questa soluzione e chiediamo che sia respinto l'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che la votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fanfani 1.79, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Ognuno voti per sé.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	376
<i>Votanti</i> .....	375
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	188
<i>Voti favorevoli</i> .....	73
<i>Voti contrari</i> .....	302).

DANIELE FRANZ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANIELE FRANZ. Signor Presidente, intervengo per chiederle la votazione per parti separate dell'emendamento Fanfani 1.80, che andrebbe diviso in tre parti, corrispondenti ai tre capoversi di cui consta.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Avverto che la votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul primo capoverso dell'emendamento Fanfani 1.80, dalle parole « La pena » alle parole « o rettifiche », non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	385
<i>Votanti</i> .....	381
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	191
<i>Voti favorevoli</i> .....	92
<i>Voti contrari</i> .....	289).

Avverto che la successiva votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul secondo capoverso dell'emendamento Fanfani 1.80, dalle parole « L'autore » alle parole « gli effetti », non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* ..... 383  
*Maggioranza* ..... 192  
*Voti favorevoli* ..... 62  
*Voti contrari* ..... 321).

Il terzo capoverso dell'emendamento Fanfani 1.80 risulta così precluso, essendo stati respinti i primi due.

FRANCESCO BONITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, ritiro gli emendamenti Siniscalchi 1.81 e 1.82, di cui sono cofirmatario.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Avverto che le successive votazioni avranno luogo a scrutinio palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonito 1.60, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* ..... 397  
*Astenuti* ..... 18  
*Maggioranza* ..... 190  
*Voti favorevoli* ..... 365  
*Voti contrari* ..... 14).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fanfani 1.83, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 390  
*Votanti* ..... 374  
*Astenuti* ..... 16  
*Maggioranza* ..... 188  
*Hanno votato sì* ..... 365  
*Hanno votato no* .. 9).

Passiamo alla votazione dell'articolo 1. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Menia. Ne ha facoltà.

ROBERTO MENIA. Signor Presidente, intervengo per chiedere se sia possibile riconsiderare la modalità di voto; a mio avviso, infatti, l'articolo 1 andrebbe votato a scrutinio segreto.

Mi auguro, signor Presidente, che nessuno di quanti votano oggi a favore domani abbia a doversene amaramente pentire; penso, tuttavia, a quando, domani, un giornalista potrà scrivere che uno di noi ha preso una tangente o è un disonesto, facendo allusioni familiari. Già è successo, ed è accaduto anche di peggio. Gente diffamata atrocemente, non solo nel campo della politica ma anche in tanti altri diversi ambiti. Personalmente, ho conosciuto una persona che, dopo essere stata diffamata, si è suicidata.

Ebbene, con questo articolo stabiliamo come la somma stabilita dal giudice per la liquidazione del danno in via equitativa non possa comunque eccedere i 30 mila euro; quindi, un domani, quando una persona qualunque sarà diffamata in maniera pesante — e sapete di taluni giornalisti senza molti scrupoli il cui inchiostro è molto peggiore, spesso, di una pallottola —, opererà, forse, la previsione di questo tetto che state votando (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza Nazionale e della Lega Nord Federazione Padana*).

FRANCESCO BONITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Intervengo solamente per precisare che i 30 mila euro costituiscono il tetto per la liquidazione del danno non patrimoniale, mentre il

danno patrimoniale provato, e ovviamente anche quello biologico, può essere liquidato per un ammontare superiore (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pisapia. Ne ha facoltà.

GIULIANO PISAPIA. Intervengo per dichiarare che il gruppo di Rifondazione comunista si asterrà dal voto sull'articolo 1 sulla base delle motivazioni già esposte dianzi e in quanto le nostre proposte emendative — che ritenevo ragionevoli ed efficaci — non sono state accolte.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Signor Presidente, intervengo per sottoscrivere interamente le dichiarazioni del collega Menia e per annunciare il mio voto contrario sull'articolo 1.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Naturalmente, sull'articolo 1 non vi sono dubbi circa la votazione palese; anche sulla base del criterio della prevalenza, è chiaro che la votazione non può che essere palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	373
<i>Votanti</i> .....	337
<i>Astenuti</i> .....	36
<i>Maggioranza</i> .....	169
<i>Hanno votato sì</i> .....	251
<i>Hanno votato no</i> ..	86).

***(Esame dell'articolo 2  
— A.C. 26 ed abbinate)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A — A.C. 26 ed abbinare sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ISABELLA BERTOLINI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Pisapia 2.44.

PRESIDENTE. Scusi, onorevole relatore, ricordo ai colleghi che la votazione di questo emendamento avrà luogo a scrutinio segreto.

Ricordo altresì che gli emendamenti Bonito 2.30, quelli a firma Guido Giuseppe Rossi 2.37, 2.38, 2.31, 2.32, 2.33, 2.34, 2.35, 2.36, 2.39 e 2.40, nonché gli emendamenti a firma Pisapia 2.41 e 2.43 sono stati dichiarati inammissibili.

Prego il relatore di esprimere il parere della Commissione sull'emendamento Siniscalchi 2.46, anch'esso da votarsi a scrutinio segreto.

FRANCESCO BONITO. Chiedo di parlare, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Annuncio il ritiro, signor Presidente, degli emendamenti Siniscalchi 2.46 e 2.48, di cui sono cofirmatario.

PRESIDENTE. Sta bene.

Chiedo dunque al relatore di esprimere il parere sulle proposte emendative — da votare a scrutinio segreto — Fanfani 2.45 e 2.47.

ISABELLA BERTOLINI, *Relatore*. Per quanto riguarda gli emendamenti Fanfani 2.45 e 2.47, formulo un invito al ritiro; altrimenti, il parere è contrario.

PRESIDENTE. Chiedo dunque al relatore quale sia il parere sulle restanti proposte emendative.

ISABELLA BERTOLINI, *Relatore*. Signor Presidente, il parere è contrario sugli emendamenti Pisapia 2.42 e Fanfani 2.54; raccomando, invece, l'approvazione dell'emendamento 2.100 della Commissione. Per quanto riguarda gli emendamenti Fanfani 2.49 e 2.50, formulo un invito al ritiro; altrimenti, il parere è contrario.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Fanfani se acceda all'invito al ritiro dei suoi emendamenti 2.49 e 2.50.

GIUSEPPE FANFANI. Li ritiro, signor Presidente.

FRANCESCO BONITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Annuncio il ritiro dell'emendamento Siniscalchi 2.51, di cui sono cofirmatario.

PRESIDENTE. Sta bene.

Prendo atto che il rappresentante del Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

Passiamo ai voti.

Avverto che la seguente votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pisapia 2.44, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	384
<i>Votanti</i> .....	382
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	192
<i>Voti favorevoli</i> .....	49
<i>Voti contrari</i> .....	333).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fanfani 2.45.

Chiedo all'onorevole Fanfani se acceda all'invito al ritiro di tale emendamento.

GIUSEPPE FANFANI. Signor Presidente, vorrei osservare che abbiamo trasformato la sanzione per la diffamazione a mezzo stampa da detentiva a pecuniaria, trascinandoci dietro anche tutto il sistema repressivo dei delitti contro l'onore. Mi riferisco all'ingiuria ed alla diffamazione semplice, diciamo quella « ordinaria », vale a dire quella che si fa al bar, quella che si fa in compagnia, quella che si fa nel salotto o quella che si fa con le lettere anonime. Mi domando, allora *(Commenti)*...

Onorevoli colleghi, vi chiedo un attimo di attenzione, perché si tratta di una votazione da effettuare a scrutinio segreto, che riguarderà anche voi!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!

GIUSEPPE FANFANI. Mi domando, allora: quanto vale il vostro onore se qualcuno vi insulta? La domanda è molto semplice perché, in base a questo articolo...

No, signor sottosegretario, non allarghi le braccia, perché questa è la conseguenza di quanto abbiamo fatto! In questo caso si parla soltanto di codice penale, non di giornalisti!

Come dicevo, quanto vale l'onore di una persona? Un massimo di 1.500 euro, che si può patteggiare a 500 euro? Propongo, allora, per una questione di equità, anche rispetto a quanto è stato già fatto, di innalzare tale pena fino a 5.000 euro, perché se qualcuno ci insulta pubblicamente, o se insulta pubblicamente una persona appartenente alla vostra famiglia, che abbia la possibilità di patteggiare una sanzione pecuniaria di almeno 1.000 o 1.500 euro! Non fatelo patteggiare a 200 o a 500 euro, perché, altrimenti, questo qualcuno investirà 2.000 euro e vi aspetterà quattro volte per insultarvi quattro volte!

Insomma, ci vuole un minimo di equità: in fondo, se qualcuno insulta una persona, è bene che paghi un migliaio di euro, perché è il minimo che si possa fare! Vi prego pertanto di elevare tale pena (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*)!

ISABELLA BERTOLINI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ISABELLA BERTOLINI, *Relatore*. Signor Presidente, intervengo solo per illustrare i motivi dell'invito al ritiro della proposta emendativa in esame. L'enfasi adoperata dall'onorevole Fanfani può essere anche molto convincente, ma vorrei ricordare che abbiamo introdotto delle pene pecuniarie per conferire uniformità al sistema, e pertanto non abbiamo stabilito delle cifre a caso.

Per coloro che non lo sapessero, vorrei precisare che attualmente l'ingiuria è già punita solo con una pena pecuniaria, non essendo più prevista la pena detentiva per tale reato. Vorrei segnalare, inoltre, che, con il testo del provvedimento in esame, abbiamo già provveduto ad innalzare la pena pecuniaria attualmente contemplata; in altri termini, vorrei evidenziare che, se qualcuno venisse ingiuriato oggi, si vedrebbe comminata una sanzione inferiore rispetto a quella che proponiamo.

Se l'emendamento in esame dovesse essere approvato, invece, accadrebbe che l'ingiuria, un reato molto grave, verrebbe sanzionata più pesantemente rispetto alla diffamazione o alla diffamazione a mezzo stampa. Vorrei ribadire che non abbiamo stabilito delle cifre a caso, proprio perché credo sia importante per il nostro dibattito.

PRESIDENTE. Mi sembra una precisazione pertinente.

Prendo atto che il presentatore non accede all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gamba. Ne ha facoltà.

PIERFRANCESCO EMILIO ROMANO GAMBA. Signor Presidente, preannunzio che il gruppo di Alleanza nazionale voterà a favore dell'emendamento Fanfani 2.45, in quanto, al di là delle considerazioni formulate dall'onorevole Bertolini, riteniamo che un massimo di 5.000 euro costituisca una sanzione ancora troppo limitata. Pertanto, riteniamo assolutamente opportuno lasciare al giudice la possibilità di effettuare una graduazione maggiore anche della pena pecuniaria, anziché limitarla a soli 1.500 euro. Infatti tale somma, per quello che sappiamo...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Gamba!

PIERFRANCESCO EMILIO ROMANO GAMBA. ...non può certo costituire una riparazione alla lesione dell'onore di una persona.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che la seguente votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fanfani 2.45, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni – Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*).

(Presenti .....	385
Votanti .....	381
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	191
Voti favorevoli .....	200
Voti contrari .....	181).

GAETANO PECORELLA, *Presidente della II Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETANO PECORELLA, *Presidente della II Commissione*. Signor Presidente,

naturalmente la Commissione aveva coordinato le pene secondo una logica ed una gradazione...

**PRESIDENTE.** È ineccepibile ciò che sta dicendo il presidente della Commissione giustizia, onorevole Pecorella. Mi sembra sia un dato di buonsenso.

**GAETANO PECORELLA, Presidente della II Commissione.**

Come stavo dicendo, la Commissione aveva graduato le pene, partendo dalla diffamazione semplice, passando per la diffamazione a mezzo stampa ed arrivando alla diffamazione a mezzo stampa con fatto specifico.

È chiaro che, a questo punto, il sistema, così come è stato delineato dalla Commissione, è stato stravolto. Chiedo pertanto di sospendere l'esame del provvedimento (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza Nazionale e della Lega Nord Federazione Padana – Commenti di deputati del gruppo di Forza Italia. Una voce: Accogli gli emendamenti!*). Per accogliere gli emendamenti, devo riunire il Comitato dei nove. Se il Comitato dei nove è d'accordo, va bene.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, cerchiamo di procedere secondo ragionevolezza. Mi sembra che quanto ha testé detto il presidente della Commissione giustizia, onorevole Pecorella, sia ineccepibile.

Onorevoli colleghi, vi prego di avere la cortesia di ascoltare. Riprenderemo i nostri lavori alle ore 15,30. Poiché vi sono ancora alcune votazioni da effettuare, vi invito ad essere presenti alle ripresa dei lavori. So che le precedenti sono state settimane particolarmente impegnative, ma vi invito ad essere presenti alla ripresa pomeridiana.

**GIUSEPPE ROSSIELLO.** Non si può lavorare così!

**PRESIDENTE.** Sospendo pertanto la seduta, fino alle 15,30.

**La seduta, sospesa alle 13,55, è ripresa alle 15,30.**

### **Missioni.**

**PRESIDENTE.** Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Armosino, Bertucci, Bianchi Clerici, Enzo Bianco, Bindi, Boato, Bonaiuti, Bono, Bulgarelli, Cannella, Craxi, De Brasi, Deiana, Fragalà, Lavagnini, Lisi, Raffaella Mariani, Martusciello, Miccichè, Motta, Palma, Pescante, Pinotti, Pittelli, Ranieli, Schmidt, Selva, Sgobio, Stucchi, Taormina, Tuccillo e Violante sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono centotredici, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Si riprende la discussione (ore 15,32).**

**(Ripresa esame dell'articolo 2  
– A.C. 26 ed abbinata)**

**PRESIDENTE.** Riprendiamo l'esame dell'articolo 2 e delle proposte emendative ad esso presentate.

Avverto che la Commissione ha presentato l'ulteriore emendamento 2.101.

Ricordo che nella parte antimeridiana della seduta è stato approvato, da ultimo, l'emendamento Fanfani 2.45.

Invito il relatore a dar conto dei lavori del Comitato dei nove. Prego, onorevole Bertolini, ha facoltà di parlare.

**ISABELLA BERTOLINI, Relatore.** Signor Presidente, il Comitato dei nove ha trovato un'intesa con la formulazione dell'emendamento 2.101 presentato a nome della Commissione, di cui raccomando l'approvazione chiediamo, altresì, all'onorevole Fanfani di riformulare il suo emendamento 2.49, nel senso di sostituire le parole: « euro 3.000 » con le seguenti: « fino a euro 3.000 » e le parole: « euro 15.000 » con le seguenti: « da euro 1.500 a euro 6.000 ».

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Fanfani se acceda alla riformulazione proposta dal relatore.

GIUSEPPE FANFANI. Sì, signor Presidente, la accetto.

ISABELLA BERTOLINI, *Relatore*. Do ora lettura dell'emendamento 2.101 della Commissione: *Al comma 3, capoverso Art. 595, terzo comma, sostituire le parole: da euro 2.500 a euro 5.000 con le seguenti: da euro 3.000 a euro 8.000.*

In questo modo, ci sembra di aver riportato l'equilibrio che vi era nel testo precedentemente presentato.

PRESIDENTE. Vorrei sapere dai gruppi se permanga la richiesta di votazione nominale.

RENZO INNOCENTI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Proporrei allora di esaminare gli emendamenti presentati all'articolo 2, senza passare alla votazione dell'articolo; dopodiché...

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Signor Presidente, votare per alzata di mano un provvedimento così...!

PRESIDENTE. Vi è una richiesta formale di votazione nominale?

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Sì, signor Presidente. A nome del gruppo della Lega Nord Federazione Padana, chiedo la votazione nominale.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevoli colleghi, abbiamo svolto un buon lavoro. Ringrazio l'onorevole Bertolini e il presidente Pecorella per essere

giunti alla formulazione di un emendamento che consente la sistemazione organica di tutta la materia.

Noi, peraltro, come sapete, abbiamo lavorato per quattro settimane, dal lunedì al venerdì, ed è logico che, a due giorni dalle elezioni suppletive, molti colleghi abbiano chiesto insistentemente alla Presidenza di potersi dedicare alla campagna elettorale nei loro collegi.

A questo punto, apprezzate le circostanze, non procederemo ad ulteriori votazioni ed il seguito dell'esame del provvedimento sarà inserito al primo punto all'ordine del giorno della seduta di martedì, alle ore 11,30.

Il seguito del dibattito è pertanto rinviato ad altra seduta.

Sospendo brevemente la seduta, che riprenderà con lo svolgimento di interpellanze urgenti.

**La seduta, sospesa alle 15,35, è ripresa alle 15,45.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
MARIO CLEMENTE MASTELLA

**Svolgimento di interpellanze urgenti**  
(ore 15,46).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze urgenti.

**(Rinvio dell'interpellanza urgente Manzini n. 2-01344)**

MAURIZIO SACCONI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO SACCONI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Il Governo chiede all'onorevole interpellante se può accogliere la richiesta di rinvio di una settimana dello svolgimento dell'interpellanza, data la complessità del-

l'istruttoria, che richiede quindi una più attenta ponderazione della risposta, che vorremmo dare in termini esaustivi.

PAOLA MANZINI. Naturalmente si tratta di un'interpellanza proposta a seguito della presentazione di un'altra interpellanza analoga per i fatti cui si riferisce. Credo di poter accogliere la richiesta del Governo, immagino rivolta — com'è stato detto — a fornire più ampie assicurazioni al Parlamento. Quindi, sicuramente potremo affrontarla nella prossima settimana.

PRESIDENTE. Sta bene. Lo svolgimento dell'interpellanza urgente Manzini 2-01344 è pertanto rinviato ad altra seduta.

***(Rinvio dell'interpellanza urgente Trupia n. 2-01330)***

PRESIDENTE. Avverto che, su richiesta dei presentatori e con il consenso del Governo, lo svolgimento dell'interpellanza Trupia n. 2-01330 è rinviato ad altra seduta.

***(Tempi di adozione del decreto ministeriale riguardante il cosiddetto « contratto di inserimento » — n. 2-01312)***

PRESIDENTE. L'onorevole Cossa ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-01312 (*vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 1*).

MICHELE COSSA. Il problema che, insieme ai colleghi Marras e Boato, abbiamo inteso sollevare è fortemente sentito nelle aree economicamente più deboli e socialmente meno avanzate del nostro paese. Il contratto di inserimento rappresenta, infatti, una delle novità più interessanti contenute nella cosiddetta legge Biagi. Esso è definito dall'articolo 54 come un contratto di lavoro diretto a realizzare, mediante un progetto individuale di adattamento delle competenze professionali

del lavoratore a un determinato contesto lavorativo, l'inserimento ovvero il reinserimento nel mercato del lavoro di alcune categorie ritenute particolarmente deboli. Si tratta di giovani di età compresa tra i diciotto e i ventinove anni, disoccupati di lunga durata che abbiano fino a trentadue anni, disoccupati oltre i cinquant'anni, persone affette da un grave *handicap* e donne di qualsiasi età residenti in un'area geografica in cui il tasso di occupazione femminile sia inferiore almeno del 20 per cento di quello maschile o in cui il tasso di disoccupazione femminile superi del 10 per cento quello maschile.

Questi tassi — qui nasce il problema, o perlomeno il primo di questi — devono essere determinati con apposito decreto del ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il ministro dell'economia e delle finanze.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ALFREDO BIONDI (*ore 15,48*)**

MICHELE COSSA. Voglio evidenziare come la precisazione della norma circa l'età consentirebbe finalmente di dare una risposta concreta al desiderio di moltissime donne di entrare nel mondo del lavoro che, indipendentemente dal requisito dell'età, ha sino ad oggi condizionato pesantemente, anzi negato, le loro aspirazioni.

Incrementare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, rimuovendo tutti quei fattori esterni al lavoro che influenzano negativamente la decisione delle donne di iniziare un'attività lavorativa, era uno dei punti fondamentali del Libro bianco sul mercato del lavoro in Italia, redatto dal compianto Marco Biagi — ucciso dalla barbarie del terrorismo —, che ha dato origine alla legge. Ciò non a caso: l'Italia è il paese europeo con il più basso tasso di occupazione e il più marcato divario territoriale, in particolare per ciò che attiene al mondo femminile.

Mentre per altre categorie elencate nella norma il contratto di inserimento è immediatamente applicabile, trattandosi di

soggetti precisamente individuati, per quanto riguarda la lettera e), concernente le donne, è richiesto al Governo un ulteriore adempimento, ossia l'adozione di un apposito decreto.

Detto provvedimento, ad oggi, non risulta ancora essere stato adottato. È questo il motivo per il quale abbiamo voluto richiamare l'attenzione del Governo sulla necessità di provvedere. Accade, infatti, che le aziende, pur avendo la volontà di stipulare contratti di inserimento con donne di qualsiasi età, sono impossibilitate a farlo e si orientano diversamente. Poiché i posti di lavoro sono limitati, il rischio è che quando verrà adottato il decreto non ve ne siano più di disponibili o ve ne siano in misura così ridotta da vanificare sostanzialmente lo spirito della norma che — ribadisco — ritengo estremamente positivo. Parlo, naturalmente, della situazione che conosco meglio, quella della Sardegna, ma ritengo che analoga situazione si verifichi in tutte le regioni dove la disoccupazione è più elevata.

Ecco perché chiediamo al Governo di conoscere i motivi che hanno ostacolato fino ad oggi l'emanazione del provvedimento e quando ritenga che tale lacuna possa essere colmata.

**PRESIDENTE.** Il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, onorevole Sacconi, ha facoltà di rispondere.

**MAURIZIO SACCONI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali.** Signor Presidente, con riferimento all'interpellanza in questione vorrei, innanzitutto, ricordare che con la circolare del ministro del lavoro e delle politiche sociali n. 31 del 21 luglio 2004, avente ad oggetto i contratti di inserimento lavorativo di cui al decreto legislativo n. 276 del 2003, sono stati già forniti chiarimenti ed indicazioni operative utili ai fini dell'applicabilità del nuovo istituto, avuto anche riguardo alla problematica della compatibilità della misura stessa con la disciplina comunitaria degli aiuti di Stato.

Proprio a tale ultimo proposito va evidenziato che, nell'ambito del recente de-

creto legislativo n. 251 del 6 ottobre 2004 — con il quale sono state apportate modifiche al decreto legislativo n. 276 del 2003 — è stata introdotta, per quanto qui di interesse, una disposizione secondo la quale, per l'applicazione, nell'ambito dei contratti di inserimento, degli incentivi economici già previsti in materia di formazione e lavoro, è inequivocamente necessario il rispetto della disciplina dettata dal regolamento comunitario n. 2204 del 2002.

Con il decreto di cui si chiede conto nell'atto ispettivo odierno, quindi, non solo saranno identificate le aree geografiche il cui tasso di occupazione femminile sia inferiore almeno del 20 per cento di quello maschile o il cui tasso di disoccupazione femminile superi del 10 per cento quello maschile — e ciò ai fini dell'individuazione delle « donne di qualsiasi età » che possono essere assunte con contratto di inserimento — ma si provvederà altresì ad indicare, nel rispetto dei parametri previsti dalla normativa comunitaria, le aree in cui saranno immediatamente applicabili, in favore delle lavoratrici di qualsiasi età, gli incentivi economici previsti dalla disciplina vigente in materia di contratto di formazione e lavoro.

Il decreto in questione, comunque, è stato definito ed il ritardo è stato dovuto non solo all'attesa delle modifiche normative di cui ho fatto appena cenno, ma anche alla necessità di svolgere i dovuti approfondimenti tecnici in merito alle corrette soluzioni da adottare per l'individuazione delle aree geografiche. Infatti, i criteri dettati dall'articolo 54, comma 1, del decreto n. 276 del 2003, basati, come detto, sulla distanza tra tasso di occupazione o tasso di disoccupazione femminili e maschili della singola area geografica, non precisano se la distanza stessa sia da intendersi come differenza assoluta, in punti percentuali, tra i tassi maschile e femminile o di divario relativo tra gli stessi.

A tal proposito, la soluzione che si intende adottare, quella del divario relativo, appare tuttavia non solo la più conforme al tenore letterale della norma, ma

risulta anche l'unica che consentirà di stipulare contratti di inserimento per quelle donne che risiedono in aree « svantaggiate », secondo la *ratio* dell'istituto.

Ci sono poi due ulteriori aspetti su cui la disposizione legislativa non ha dato puntuali indicazioni e che sono stati invece oggetto di considerazione nella definizione del decreto ministeriale: l'ambito di estensione dell'area geografica ed il periodo di validità dell'identificazione delle aree stesse.

Quanto al primo aspetto, faccio sin d'ora presente che la considerazione di un ambito regionale appare quella più in linea con le indicazioni comunitarie e, quanto al secondo aspetto, evidenzio che si ha ben presente la necessità di dare certezza agli operatori prevedendo un congruo periodo di tempo di validità all'identificazione delle aree.

Posso in conclusione assicurare che, avendo proceduto alla disamina di tutte le problematiche sopra citate, il decreto sarà firmato domani in occasione del rientro in sede del ministro.

Quindi, con esso e con il contestuale decreto per il lavoro intermittente, saranno in pratica realizzati tutti gli atti necessari per l'attivazione delle tante opportunità offerte dalla cosiddetta legge Biagi per l'innalzamento del tasso di occupazione regolare nel nostro paese e per la diffusione di un lavoro di qualità.

**PRESIDENTE.** Prima di dare la parola all'onorevole Cossa per la replica, vorrei far presente ai giovani che assistono ai nostri lavori dalle tribune che l'aula della Camera appare come una specie di deserto rosso in quanto i parlamentari hanno appena terminato i loro lavori. In questo momento è in corso lo svolgimento di interpellanze urgenti, che riguardano il rapporto che ogni parlamentare può instaurare con il Governo: il parlamentare interPELLA ed il Governo risponde. Si tratta pertanto di un dialogo che esalta il Parlamento, anche se riguarda soltanto soggetti che hanno avuto la sensibilità di stabilire con l'Esecutivo un rapporto specifico, nell'ambito del quale il Governo è tenuto a fornire le sue spiegazioni. Ho voluto dirlo, perché molte volte

sui giornali si leggono delle cose che però non corrispondono a ciò che avviene in quest'aula.

L'onorevole Cossa ha facoltà di replicare.

**MICHELE COSSA.** Signor Presidente, la ringrazio per questa puntualizzazione che lei ha voluto fare, che credo sia quanto mai opportuna. Desidero ringraziare il sottosegretario Sacconi per la risposta che egli ha fornito, rispetto alla quale non posso che dichiararmi ampiamente soddisfatto. Trattandosi di un problema molto sentito, come ho accennato nell'illustrazione della mia interpellanza, si potrà in tal modo dare risposta alle aspettative di moltissime aziende e di moltissime donne che sono in attesa di trovare una collocazione nel mercato del lavoro.

A margine di questa mia interpellanza, se il Presidente me lo consente, vorrei preannunciare che è mia intenzione sollevare un ulteriore problema, del quale credo il ministro per il lavoro e le politiche sociali debba farsi carico. Mi riferisco all'incongruenza esistente nel diverso trattamento per i disoccupati rispetto a quello per gli inoccupati. Al riguardo, ho presentato una proposta di legge e mi riservo di presentare un'apposita interpellanza per conoscere gli orientamenti del ministro, al fine di comprendere il motivo per cui nell'ordinamento giuridico italiano la categoria degli inoccupati, che è quella dei paria, di coloro che non hanno mai lavorato, è quella che viene trattata peggio, non avendo neppure quel minimo di tutela che invece viene riservata ai disoccupati, cioè a coloro i quali almeno un giorno nella loro vita hanno lavorato o perlomeno non hanno lavorato in nero.

**(Iniziativa a favore del personale impiegato nei centri di permanenza temporanea, con particolare riferimento al centro di « S. Anna » di Isola Capo Rizzuto (Crotone) – n. 2-01336)**

**PRESIDENTE.** L'onorevole Dorina Bianchi ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-01336 (vedi l'allegato A – Interpellanze urgenti sezione 2).

DORINA BIANCHI. Signor Presidente, signor sottosegretario, il centro di permanenza temporanea « S. Anna » di Isola Capo Rizzuto (Crotone), inaugurato nel mese di gennaio 2004, nonostante sia una struttura nuovissima e di recentissima realizzazione, presenta diversi disservizi e problemi igienico-sanitari. Oltre allo stato di disagio e di malessere dei cittadini stranieri che sono ospitati in attesa che siano realizzati i dovuti accertamenti sulla loro identità, vi è anche quello annunciato dai lavoratori di polizia del XII reparto mobile di Reggio Calabria, che prestano la propria attività per le esigenze connesse ai servizi di vigilanza del nuovo centro.

Presso il suddetto centro, si alternano, con turni di 15 giorni, circa 36 lavoratori investiti del compito primario di effettuare il servizio di controllo dell'intera struttura in cui sono accolti i cittadini extracomunitari entrati clandestinamente nel nostro paese ed in attesa dell'espletamento delle pratiche burocratiche che li porteranno ad essere espulsi dal territorio nazionale o a vedersi riconosciuta la possibilità di restarvi. La precaria situazione logistico-strutturale che sia gli ospiti sia gli agenti devono sopportare non garantisce gli *standard* minimi di sicurezza e vivibilità e non consente al personale di operare in condizioni ottimali. In particolare, i lavoratori del XII reparto mobile di Reggio Calabria presso il centro di permanenza temporanea « S. Anna » hanno denunciato che la palazzina alloggio del personale che si trova all'interno del centro, e quindi a diretto contatto con i soggetti da sorvegliare, è priva di servizi antincendio e che le strutture ospitanti gli agenti sono prive di collegamenti telefonici con l'esterno.

Per consumare i pasti, i lavoratori sono costretti a raggiungere l'abitato di Crotone, distante circa 15 chilometri, ove c'è un *self-service* convenzionato; le condizioni igieniche all'interno delle palazzine sono pessime; i riscaldamenti non funzionano a causa del mancato rifornimento del combustibile per le caldaie.

Il funzionamento dei centri di permanenza temporanea è disciplinato dagli articoli 21 e 22 del decreto del Presidente

della Repubblica n. 394 del 1999, recante regolamento di attuazione del testo unico in materia di immigrazione, ai sensi dei quali dovrebbero essere assicurati e garantiti, oltre all'assistenza e al rispetto della dignità, anche i servizi sanitari essenziali, nonché la comunicazione con l'esterno. Va, inoltre, evidenziato lo stato di tensione in cui gli agenti di polizia sono costretti ad operare, dal momento che gli extracomunitari ospitati, che hanno raggiunto l'Italia con la speranza di una vita migliore, qualora percepiscano il pericolo di un rimpatrio, potrebbero, come hanno fatto, porre in essere tentativi di aggressione o di fuga, come è già accaduto di recente nel centro crotonese ed in altri centri di accoglienza.

Sono centinaia i clandestini che sbarcano quotidianamente sulle coste siciliane e calabresi e attualmente la procedura prevede che tutti gli stranieri giunti sul nostro territorio vengano dislocati in attesa di una loro identificazione nei centri di permanenza temporanea, strutture che ormai versano in una situazione di emergenza, dal momento che i livelli massimi di capienza sono stati superati. Ad un aumento delle persone ospitate nel centro corrisponde la necessità di un aumento dell'organico, poiché il personale attualmente impiegato nei centri di accoglienza temporanea non riesce a far fronte alle crescenti esigenze operative.

Questo è il motivo per cui chiediamo al Governo quali iniziative intenda adottare per superare lo stato di disagio e di malessere in cui si trova il personale impegnato nei centri di accoglienza temporanea, in particolare quello esistente presso il centro di permanenza temporanea « S. Anna », e consentire ad esso di operare nel rispetto dei più elementari *standard* di sicurezza; se non si ritenga di assicurare ai cittadini stranieri ospitati presso i centri, durante il periodo di attesa e di espletamento delle pratiche necessarie, condizioni di vita normali, dignitose ed accettabili. Se non sia opportuno, infine, provvedere all'adeguamento dell'organico, in coerenza con le accresciute esigenze operative, al rafforzamento delle dotazioni

dei mezzi ed alla razionalizzazione delle forme di impiego del personale utilizzato per gli accompagnamenti.

**PRESIDENTE.** Il sottosegretario di Stato per l'interno, senatore Antonio D'Alì, ha facoltà di rispondere.

**ANTONIO D'ALÌ, Sottosegretario di Stato per l'interno.** Signor Presidente, onorevoli deputati, il centro di permanenza temporanea e di assistenza « S. Anna » di isola Capo Rizzuto, in provincia di Crotona, è stata attivato il 7 gennaio scorso e si trova all'interno di un'area recintata di 25.230 metri quadrati, ove insistono sette edifici in muratura, larghe strade asfaltate, zone a verde alberate, servite da impianti di irrigazione, ed un campo di calcetto.

Nello stesso insediamento sono stati realizzati anche il Centro di prima assistenza e la palazzina per gli alloggi collettivi del personale delle Forze di polizia. Come evidenziato anche dagli onorevoli interpellanti, la struttura di recente costruzione è in buone condizioni di funzionalità. La disposizione degli spazi interni è stata concepita per assicurare, da un lato, il soddisfacimento delle esigenze di sicurezza richieste da questo tipo di strutture e, dall'altro, le necessarie condizioni di vivibilità per gli ospiti.

Il centro di permanenza temporanea è dotato di impianti tecnologici, certificati secondo la normativa vigente e gli edifici che ospitano i trattenuti sono forniti di acqua calda e di riscaldamento, nonché di servizi igienici (water e doccia ogni quattro persone) ed un lavabo ogni sei ospiti.

La pulizia e l'igiene di questi servizi avviene giornalmente a cura dell'ente gestore (la Confederazione nazionale delle Misericordie d'Italia). Eventuali disfunzioni, talvolta causate anche da atti di vandalismo degli ospiti, vengono risolte dalla ditta assegnataria del servizio di manutenzione nell'ambito della Convenzione Consip per il Global Service che garantisce, tra l'altro, la presenza giornaliera sul posto di personale specializzato e la sua pronta reperibilità anche nelle ore notturne e nei giorni festivi.

Dal punto di vista dell'assistenza medico-sanitaria, faccio presente che il presidio esistente, composto da un medico e da un infermiere e con la dotazione di un'ambulanza, ha un dimensionamento superiore rispetto a quello previsto dalle linee guida per la gestione dei centri di permanenza temporanea e di assistenza, adottate con direttiva del ministro Pisanu dell'8 gennaio 2003.

In particolare, sulla base della convenzione stipulata tra la prefettura di Crotona e l'ente gestore, sono assicurate la visita di ingresso e il primo soccorso, i trasferimenti presso strutture ospedaliere, la fornitura di medicinali e di presidi sanitari, nonché la tenuta della scheda sanitaria per ciascun ospite.

All'interno del centro sono inoltre garantiti servizi di mediazione linguistica e di informazione legale, l'assistenza sociale e psicologica, nonché ulteriori servizi di assistenza alla persona (lavanderia, distribuzione di vestiario e di prodotti per l'igiene personale, barberia, nonché spedizione e ricezione di corrispondenza).

Alla luce di tutto ciò, mi sento di poter affermare che il centro « S. Anna » garantisce ai trattenuti livelli di vivibilità e sicurezza assolutamente coerenti con la tradizione di civiltà e accoglienza della nazione italiana.

Per quanto riguarda la palazzina alloggio del personale di polizia, preciso che l'edificio in questione sorge in un'area dello stesso complesso, limitrofa ma separata dalla zona dove sono stati realizzati il centro di permanenza temporanea e il centro di prima accoglienza e ben al di fuori delle strutture recintate. La palazzina, infatti, dista circa 500 metri dal centro di permanenza temporanea ed è separata da questo da una strada e da un muro perimetrale di cinta.

Sebbene sia stato ristrutturato sulla base di un apposito progetto redatto dal Provveditorato regionale alle opere pubbliche, l'immobile ha richiesto, per migliorarne le condizioni di sicurezza e la fruibilità degli alloggi, l'avvio di un programma di interventi aggiuntivi da parte della prefettura di Crotona, d'intesa con la

locale questura, la zona telecomunicazioni della Polizia di Stato di Catanzaro e il comune di Isola Capo Rizzuto.

Tale programma comprende la bonifica delle aree circostanti, il rifacimento e la tinteggiatura di intonaci e opere in ferro, la dotazione di estintori e di ulteriori attrezzature per la sicurezza antincendio, la compartimentazione dei vani scala con l'applicazione di porte tagliafuoco, l'installazione di impianti di climatizzazione e di un nuovo ascensore, nonché la creazione di una « zona benessere » adeguatamente attrezzata. Nella struttura è stato già realizzato l'impianto di rilevazione fumi a fini antincendio.

La stessa prefettura ha, inoltre, avviato una verifica per accertare la possibilità di estendere alla struttura il sistema di linee telefoniche in uso all'adiacente centro di permanenza temporanea e, nel frattempo, è stata attivata, dal marzo scorso, una specifica derivazione per consentire la comunicazione di telefonia dagli alloggi collettivi.

In ordine allo svolgimento dei servizi di pulizia all'interno degli alloggi, dopo la stipula di un atto aggiuntivo al contratto in vigore, sono attualmente previste, tra l'altro, la sostituzione della biancheria da letto e l'igienizzazione di cuscini e materassi ad ogni cambio turno.

Preciso che nei servizi di vigilanza dell'intera struttura sono impiegate mediamente circa 120 unità, appartenenti sia alla Polizia di Stato, sia all'Arma dei carabinieri e alla Guardia di finanza e che soltanto un'aliquota di personale della Polizia di Stato (30 unità provenienti dal XII reparto mobile di Reggio Calabria) viene ospitata nella palazzina alloggi, mentre tutti gli altri operatori sono collocati presso alberghi convenzionati.

Il contingente di personale attualmente impiegato è da ritenersi adeguato.

Effettivamente, il personale è costretto a consumare i pasti nell'unico esercizio, a Crotone, che ha aderito alla proposta di affidamento del servizio sostitutivo di mensa per la Polizia di Stato e che, conseguentemente, ha stipulato apposita convenzione con la prefettura.

Quanto alla lamentata carenza di combustibile per la caldaia e alle conseguenti temporanee interruzioni del riscaldamento e dell'acqua calda, debbo rilevare che tale inconveniente è stato causato nel passato dal particolare meccanismo di acquisizione della fornitura. La vigente convenzione Consip prevede, infatti, l'intervento di una ditta aggiudicataria, con sede a Catania, che, a norma contrattuale, ha necessità di alcuni giorni per soddisfare le richieste di intervento.

Sono convinto che, grazie a controlli di natura preventiva, l'inconveniente verificatosi potrà, per il futuro, essere evitato.

Credo che l'esperienza della struttura di Isola Capo Rizzuto, pur ovviamente oggetto di una continua attività di monitoraggio ad opera del Ministero dell'interno e di costanti interventi di miglioramento sulla qualità e sulla quantità dei servizi resi, sia da considerare complessivamente in modo positivo e offra lo spunto per richiamare alcune considerazioni di carattere generale sui centri, svolte in quest'aula lo scorso 8 ottobre dal ministro Pisanu in sede informativa urgente sui recenti rimpatri di immigrati sbarcati a Lampedusa.

Come ha già detto il ministro Pisanu, stiamo attentamente riflettendo sulla possibilità di ristrutturare i centri realizzati dai precedenti Governi e di creare una nuova rete di « centri polifunzionali per l'immigrazione », posti al servizio di aree regionali e subregionali e, in ogni caso, istituiti e gestiti di intesa con le regioni e le autonomie locali.

Qui potrebbero aver luogo tutte le normali attività che la legge prevede nei confronti dei clandestini rintracciati sul territorio nazionale e qui potranno essere sistemati, sia i giudici di pace che dovranno pronunciarsi sulle espulsioni, sia le commissioni territoriali per l'asilo, come previsto dal recente decreto-legge correttivo del vigente testo unico sull'immigrazione, già esitato dal Senato e nei prossimi giorni all'attenzione di questo ramo del Parlamento.